



PICCOLE BANCHE: ALLARME OCCUPAZIONE

La situazione di crisi che sta investendo numerose realtà medio-piccole del credito merita particolare attenzione in quanto le molteplici vicende ancora senza soluzione e le conseguenti tensioni occupazionali per migliaia di lavoratori stanno assumendo una rilevanza generale.

Le responsabilità di queste crisi sono da addebitare:

- 1) al processo di concentrazione in grandi gruppi del sistema creditizio italiano che ha dato vita a situazioni di oggettivo oligopolio con la progressiva marginalizzazione di tutte quelle realtà che si trovano fuori dai pochi grandi gruppi che dettano legge nel settore del credito;
- 2) alla disinvoltata speculazione di numerose banche, italiane ed estere che, dopo aver utilizzato le loro controllate e incrementato i loro profitti, le ritengono non più strategiche e, senza imbarazzo, se ne liberano.

Evidenti e allarmanti le ricadute in termini occupazionali, visto che in queste aziende medio-piccole opera circa il 15% dei lavoratori impegnati nel settore e la "solitudine" e la "marginalizzazione" di queste imprese - non inserite in grandi gruppi - espone i lavoratori a essere le uniche vittime di speculazioni finanziarie tendenti solamente a massimizzare i profitti nel breve periodo.

Emblematica in questo contesto è la vicenda dei lavoratori del Fonspa i cui guai, come più volte denunciato, derivano dalle speculazioni perpetrate nei confronti della piccola banca romana dapprima dalle ex BIN - oggi Intesa S. Paolo e Unicredit - e poi dalla banca d'affari americana Morgan Stanley.

Oggi, questi lavoratori manifestano per l'ennesima volta sotto la sede dell'ABI per denunciare le responsabilità del sistema e per chiedere una positiva soluzione alla loro annosa vicenda; e questa volta sono insieme alle delegazioni di lavoratori di altre aziende di credito come Dexia-Crediop - scesi in sciopero qualche giorno fa, - Santander - che sciopereranno domani -, BBVA Finanzia, Italfondario, Bassnet (ex Sicall), Equens e Banca del Fucino per dimostrare tutti, con le loro tormentate storie lavorative, che le crisi delle piccole e medie imprese sono responsabilità delle grandi banche e del sistema nella sua unitarietà.

Solo con la denuncia delle vere responsabilità e chiamando il sistema a dare risposte concrete potranno essere salvaguardati realisticamente i posti di lavoro.

Infatti, siamo qui anche per denunciare che la soluzione della Sezione emergenziale è assolutamente inadeguata: essa riguarda, nei fatti, proprio le migliaia di lavoratori delle piccole e medie imprese non appartenenti a gruppi, aziende che in taluni casi hanno già subito pesanti ristrutturazioni con ricorso al Fondo di solidarietà obbligatorio e le cui dimensioni non permettono comunque di gestire una crisi salvaguardando l'occupazione.

Occorre andare oltre la sezione emergenziale, approfittando anche delle trattative per il rinnovo del CCNL, per trovare contenuti che impegnino le aziende a risolvere le crisi occupazionali attraverso concrete misure di solidarietà a livello di sistema bancario, le uniche che possono rendere possibile la salvaguardia dei posti di lavoro.

Altrimenti il risultato sarà che, nelle realtà aziendali più deboli e isolate ci si disporrà a licenziamenti collettivi offrendo ai lavoratori un assegno fortemente ridotto per un periodo di 24 mesi, senza alcuna garanzia di ricollocazione.

In altri termini, una lenta agonia verso la sicura disoccupazione.

Richiamare il sistema alle sue responsabilità e costruire la partecipazione e la solidarietà non solo dei lavoratori delle piccole e medie imprese ma di tutta la categoria, sarà l'obiettivo delle nostre prossime iniziative per impedire anche quella vergognosa ingiustizia per cui, mentre le grandi banche distribuiscono milionari compensi ai propri manager e azionisti, per migliaia di lavoratori si prepara il baratro del licenziamento .

Roma, 12 luglio 2011

**R. S. A. FONSPA
FABI – FIBA CISL – FISAC CGIL – SINFUB – UGL CREDITO**